

**SALA CONVEGNI:
CONFERENZA PROGRAMMATICA
SUGLI OBIETTIVI 2008
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

*Espone il sindaco e parlano i segretari dei partiti della coalizione
diventati quasi tutti i notai di sé stessi.*

Non sarebbe stato meglio sentire gli assessori?

Il manifesto che annunciava l'incontro pubblico in giro si è visto pochissimo. C'era un'informazione sul sito del Partito Democratico, sugli altri siti dei partiti della coalizione (quelli che ne hanno uno) neanche a parlarne, visto che sono tutti fermi (quello di Rifondazione ha avuto per mesi i risultati della ruffa della festa di partito dell'anno scorso). Nel volantino informatico, sul sito del PD, c'è stata una dimenticanza: mancava un partito della coalizione (l'Italia dei Valori) nessuno ci avrebbe fatto caso se nella proiezione delle *slide*, come le chiama il sindaco, non fossero stati riportati i simboli di cinque partiti (PD, Rifondazione, Verdi, Socialisti e Di Pietro). Niente di grave, sono piccoli infortuni che capitano.

L'incontro pubblico si è svolto nella Sala Convegni. C'erano parecchie persone, tutte, come sempre, in età non più verde. La curiosità è, come fanno ad arrivare tutti questi cittadini, visto che di manifesti affissi praticamente non ce n'erano, volantini di carta non erano stati distribuiti, Internet non riguarda certo quella fascia di età? L'unica risposta è che siano quasi tutti invitati telefonicamente. La cosa diventa evidente quando dopo un po' si arriva al momento delle "domande dal pubblico". Tristemente quasi nessuno ha niente da osservare, da porre, magari da polemizzare, niente! Che tristezza. La partecipazione fisica si può cooptare, quella mentale è più difficile, così succede che l'assemblea, pur prodiga di applausi, in realtà non partecipi.

Ma il distacco del pubblico ha motivazioni precise: il sindaco ha attaccato una litania noiosissima, che nella penombra della sala, necessaria per vedere meglio le "slide", ha contato più di qualche caduto, anche tra i rappresentanti di partito che erano al tavolo della presidenza. La ripetitività dei concetti, la replica degli argomenti, l'usura degli slogan, certo non aiutavano a tener testa al torpore. L'eloquio del sindaco, per quanto migliorato negli ultimi anni, ha fatto il resto.

Quando finalmente siamo approdati alla conclusione, ci siamo accorti che aveva detto tutto il sindaco. Monocratico e assoluto ha riassunto in sé tutte le varie branche dell'amministrazione, tutti gli assessori, tutte le

specificità della cosa pubblica. Perandini sostanzialmente ha ripercorso il programma elettorale dell'estate 2006, ma è apparso tendenzialmente ottimista per le mete che ha fissato e piuttosto approssimativo nell'analisi sottesa ad ogni argomentazione.

La sensazione è che l'amministrazione comunale basti a sé stessa, difficilmente valuti le ripercussioni che derivano dal territorio esterno in cui è compreso Ciampino. Traffico, inquinamento, densità di popolazione, infrastrutture, attività economiche, non possono essere misurate solo sul francobollo di territorio comunale, ma devono tener necessariamente conto delle implicazioni indotte. Queste appaiono spesso molto sfocate, su uno sfondo lontano e indefinito, che l'amministrazione pare non sempre cogliere.

I tre (soli) interventi che sono venuti dal pubblico, hanno confermato le impressioni descritte. Il primo che ha posto una questione è stato Claudio Pighin (ha parlato della raccolta differenziata); è poi intervenuto un altro signore che non si è presentato, e Cinzia Casalvieri, a nome di Sinistra Democratica. Ha ripercorso alcune questioni importanti, molte in una prospettiva finalmente sovracomunale; ha esposto diverse idee e avanzato alcune proposte, tra cui il [registro delle unioni di fatto](#).

A questo punto l'assemblea si è avvitata sugli interventi dei politici, di cui proprio nessuno sentiva la necessità. Nell'ordine Filippo Adamo (segretario del partito socialista); Odetta Fuiano (consigliera comunale dei Verdi); Antonio Ruggia (deputato del PD); Michele Colombraro (segretario di Rifondazione); Domenico Boiano (segretario di Italia dei Valori); Marco Pazienza (capogruppo del PD in Consiglio comunale).

La cronaca delle parole spese è fuori dalla nostra portata (e spesso dal nostro interesse). Basti dire che Adamo e Colombraro si sono sbracciati in una non richiesta difesa ad oltranza dell'Asp, peraltro inopportuna perché entrambi consiglieri uscenti di quella società. A Colombraro la palma dell'intervento più risibile e contraddittorio, visto che ha addirittura rivendicato la possibilità, per l'Asp, di agire per quanto riguarda le assunzioni, come una SpA, ovvero fuori dalle regole di una amministrazione pubblica. La contraddizione sta nel fatto che poi, quando ci sono da ripianare i bilanci (e pare che tutti gli anni capiti), l'Asp viene a battere cassa al Comune, in quei frangenti non è più una normale SpA! Sugli altri argomenti adottati dal rappresentante di Rifondazione ha trionfato un misto di autoreferenzialità (anche personale) e di insipienza politica, che sono alla base del vuoto politico in cui a Ciampino naviga quel partito.

Tra le molte parole pronunciate da Odetta Fuiano, un argomento ci pare interessante e degno di menzione: la raccolta differenziata nel quartiere dove è stata avviato il "porta a porta" a Ciampino è arrivata a quasi al 57% dei rifiuti totali. Un risultato che lascia intravedere buone possibilità per la totalità del territorio comunale, se il "porta a porta" sarà esteso all'intero comune entro l'anno, come annunciato dal Sindaco.

Antonio Ruggia ha parlato soprattutto dell'aeroporto, in termini realistici ed interessanti. Sull'amministrazione comunale di Ciampino non ha detto molto. Domenico Boiano ha espresso una visione sovracomunale, interessante e articolata, ma purtroppo non maggioritaria dentro la coalizione. Ha chiuso Marco Pazienza; giovane, ma con sufficiente mestiere per essere riassuntivo e sintetico come imponeva l'ora.

Ci siamo girati e non c'era quasi più nessuno. La folla era andata da almeno un'ora, il profluvio delle parole non aveva acceso gli animi, la partecipazione aveva latitato, ma nessun alibi per relatori e politici. Questa non era un'assemblea in cui veniva ricercata la partecipazione del pubblico, assomigliava di più alla regale enunciazione delle idee del capo. È vero tutti potevano parlare, ma nessuno è stato indotto a farlo; qualcuno per pigrizia, altri per superbia, snobismo, o perfino orgoglio. Quasi tutti per scarso interesse.

21 gennaio 2008

colibri

www.ciampinonet.it